

SCRIPTA
VOLANT

The image features the Latin phrase "SCRIPTA VOLANT" in a bold, black, sans-serif font. The text is arranged in two lines: "SCRIPTA" on top and "VOLANT" below it. A thick, blue, wavy line is superimposed over the text, starting from the left side, passing behind the letters of "VOLANT", and extending to the right side. The line has a slight curve and a wavy texture, resembling a ribbon or a stylized underline. The background is plain white.

SCRIPTA VOLANT

a cura di Barbara Pavan

15.6 | 13.7.2024

Un filo tra passato e futuro | The Europe Challenge 2024

Biblioteca Comunale Padre Ernesto Balducci

piazza Cavour, 36
50031 Barberino di Mugello
(Firenze)

Opere di

Cenzo Cocca
Rana Feghali
Chen Li
Florenzia Martinez
Federica Patera e Andrea Sbra Perego
Yukoh Tsukamoto

Organizzata da



Finanziata da



Partner



Nel progettare “Un filo tra passato e futuro” l'intenzione fin da subito è stata di inserire una sezione dedicata all'arte contemporanea, volta a far conoscere le pratiche artistiche di *fiber*, *textile* ed *embroidery art*, superando il preconetto che le arti tessili siano solo forme di artigianato femminile e promuovendo l'interesse e il coinvolgimento anche delle nuove generazioni, per favorire un passaggio generazionale di abilità manuali.

In questo proposito risiede l'esperienza passata delle mostre *Ananke* di Ilaria Margutti e *Per filo e per segno* di Gabriella Bottaru e Luigi Golin, allestite a Palazzo Pretorio in occasione dell'evento di *urban knitting - Un Filo di...* - arrivato quest'anno alla decima edizione. La mostra internazionale *VERBA CREANT / SCRIPTA VOLANT* prosegue questa storia, con nuove proposte artistiche.

C'è un ulteriore aspetto della mostra che vogliamo evidenziare, la sede che la ospita e l'arricchisce di possibili rimandi e connessioni, la Biblioteca comunale Ernesto Balducci, casa della parola scritta, che qui viene declinata in segno artistico. Una biblioteca che offre ai suoi fruitori l'esperienza della bellezza del luogo storico, Palazzo Pretorio, dell'immersione nell'arte contemporanea, con la Collezione Permanente Giuliano Vangi, e ora una nuova occasione di connessione tra le arti.

Si ringraziano European Cultural Foundation, The Europe Challenge e Fondazione Cariplo che hanno consentito con il loro sostegno la realizzazione della mostra.

Manuela Bacchiega
Biblioteca Padre Ernesto Balducci
Comune di Barberino di Mugello

Anna Nuti
Associazione culturale Penelope
Barberino di Mugello

LA MOSTRA

SCRIPTA VOLANT

di Barbara Pavan

Parafrasa la celeberrima frase pronunciata da Caio Tito al senato romano e divenuta ormai un proverbio popolarissimo (*verba volant, scripta manent*) SCRIPTA VOLANT, una delle tre sezioni in cui è articolato il progetto internazionale voluto e pensato per Barberino di Mugello e che ha nella sua Biblioteca il fulcro espositivo.

Sei artisti contemporanei – Enzo Cocca, Chen Li, Rana Feghali, Florencia Martinez, Federica Patera e Andrea Sbra Perego, Yukoh Tsukamoto - di provenienza, generazione e background differenti hanno lavorato ad altrettante opere declinando testo e tessitura, letteratura e *fiber art* in un intreccio che testimonia come la scrittura sia (fino ad oggi) un veicolo per traghettare idee, pensieri ed emozioni oltre il limite spaziale e temporale, legando attraverso un filo continuo l'umanità alla sua storia e alle sue storie, alle sue molteplici identità, all'evoluzione degli individui in seno a comunità e società in una perenne trasformazione.

Tramare e ordire sono solo due esempi di termini di un lessico comune tra due *arti* – tessile e narrativa – che ci accompagnano dagli albori della civiltà: d'altra parte, *l'elaborazione di un testo* – scrive Francesca Rigotti - è sempre stata pensata come lavoro di tessitura di segni. Essa costituisce un vero e proprio *topos*, dovuto al fatto che il testo condivide col tessile la proprietà di essere un intreccio (*treccia, trama, tessuto*) e di costituire perciò una *testura*, cioè un *arrangiamento reciproco di elementi, una rete relazionale, una struttura*.¹

SCRIPTA VOLANT afferisce a questa proprietà delle parole di creare reti relazionali e, in particolare, al potere della parola scritta di superare l'*alterità*, di aprire un varco, anche quand'essa sia condizione derivata dallo scarto temporale o spaziale: grazie alla scrittura vibriamo all'unisono con versi che provengono dalla profondità dei millenni, navighiamo domande esistenziali e speculazioni del pensiero un secolo dopo l'altro, pagina dopo pagina viviamo mondi svaniti nelle pieghe della storia, solchiamo oceani e esploriamo giungle impenetrabili, ci perdiamo nelle periferie di metropoli irraggiungibili, in una comunione di emozioni e conoscenze condivisa non solo con gli autori e con il loro tempo, ma anche con tutti i personaggi che in quei fogli di carta ancora *vivono*. Magia dei libri (meno degli *ebook*) e, al contempo, magia dell'Arte che possiede il potere di socchiudere un'altra porta del tempo, quella verso il futuro.

Nella sua analisi dell'era dominata dai dati e dalla comunicazione che hanno divorato la realtà del mondo, Byung - Chul Han scrive che la versione moderna del libro, l'*ebook* non è una *cosa*, bensì un'*informazione*. Egli identifica nel capitalismo delle informazioni una forma acuita di quello industriale, capace di trasformare in merce l'immateriale: l'esperienza, l'ospitalità, la cultura, finanche le relazioni umane. La storia dei luoghi e delle cose diventa *storytelling*, ovvero un valore commerciale aggiunto che carica i prodotti di emozioni che compriamo e consumiamo con l'acquisto; musei, parchi archeologici, siti culturali diventano *brand*, marchi - anche *emozionali* - appetibili per visitatori e turisti. *Ma, prosegue, la cultura ha la propria origine nella comunità di cui trasmette i valori simbolici che ne sono alla base. La commercializzazione e mercificazione totale della cultura provoca la distruzione della comunità. La community delle piattaforme digitali non ne è, infatti, che una forma merceologica.*²

La riflessione su comunità e identità, su globalizzazione e individualità è più che mai attuale in una contemporaneità che conosce cambiamenti rapidi ed epocali e in cui ci si interroga sul ruolo di elementi tradizionali e sull'impatto in prospettiva delle nuove tecnologie.

Ago e filo sono stati a lungo strumenti di sopravvivenza per generazioni di donne - per alcune più intraprendenti persino di emancipazione e di espressione; ricamare è stata un'attività intorno alla quale esse hanno condiviso il tempo della socialità, della trasmissione del sapere, di quel medesimo senso di comunità.

I libri, per contro, hanno saputo raccontare l'immensa diversità e unicità dell'esperienza umana e del mondo in cui viviamo, traghettandola lungo il perenne fluire del tempo, un fiume in cui - ci ricordano - siamo da sempre immersi tutti quanti, e con noi tutti i viventi.

I sei grandi lavori di SCRIPTA VOLANT celebrano e testimoniano nell'intervento artistico il valore di entrambi, dialogando con ogni singolo osservatore al di là del limite linguistico, di genere, di età o provenienza. Allestiti al centro dello spazio, alludono alla spinta centrifuga - dei libri come delle opere d'arte - che consente di spargere intorno a sé i semi che custodiscono. E questo nucleo di installazioni, infatti, si espande con le venticinque opere di VERBA CREANT esposte nella Biblioteca in un percorso narrativo diffuso sempre in fieri...ma questa è un'altra storia.

(1) Francesca Rigotti, *Il filo del pensiero. Tessere, scrivere, pensare*, Orthotes, Napoli-Salerno, 2021, p.67

(2) Byung-Chul Han, *Le non cose*, Einaudi, Torino, 2022, pp.18-22

CENZO COCCA

COME UN FILO DI VENTO

filo su tessuto di recupero

cm.185x100

anno 2024

È UN CANTO
DI MILLE ALLODOLE
IL SOLE QUANDO SORGE
MENTRE LE PALPEBRE
FIEVOLMENTE

ABBANDONANO I SOGNI
NELL'ARIA

E UNO SBADIGLIO
SFIORA LA VITA
COME UN FILO DI VENTO
ACCAREZZA LE GINESTRE

L'opera presentata è un testo ricamato, scritto nel mio taccuino personale a febbraio 2024 e fa parte di una serie avviata nel 2022 e ancora in corso.

Il testo riflette sul risveglio e sulla rinascita, interpretati come metafore della vita, ed è stato ispirato, come spesso accade, dalla Sardegna, luogo in cui vivo e che costituisce una fonte d'ispirazione primaria per la mia ricerca artistica e spirituale.

Il silenzio e la natura sono stati i punti di partenza per la creazione dell'opera, mentre i colori dell'alba, del cielo e del mare hanno guidato il processo di ricamo.

L'immagine diventa testo, e viceversa.

L'opera, lavorata come sempre su entrambe le parti, è stata ricamata su un lenzuolo di lino che mi è stato donato, un oggetto che, oltre ad accompagnare i momenti del risveglio, diventa un simbolo tangibile di continuità e conforto nonché un portatore di significati simbolici e emotivi legati alla vita quotidiana e al processo di trasformazione personale.



Andrea Cocca, in arte Cenzo, (Ghilarza 1994) vive nel nord Sardegna. Nel 2015 inizia la sua formazione come stilista a Nuoro. Durante gli studi di moda sperimenta e comincia a coniugare Arte e sartoria. È da questa unione che nascono le prime opere, cucite a mano, e i primi ritratti cuciti su carta. Dal 2017 espone regolarmente e prosegue la sua esplorazione artistica affrontando diversi temi della contemporaneità, ma mantenendo salda la sua identità nel campo della *fiber art*. Negli ultimi due anni la sua ricerca indaga il potere evocativo della parola e attraverso i testi ricamati sui centrini, ha trasformato un tessuto d'arredo in un mezzo di espressione artistica, aggiungendo una nuova dimensione concettuale al suo lavoro. Tra i materiali utilizzati vi sono anche le carte da gioco, con le quali letteralmente "gioca" creando piccole storie a libera interpretazione di chi le osserva. Tra le mostre recenti: (2023) *The Others Art Fair*, Torino, Galleria MancaSpazio; *Quanto è clemente il cuore*, Olbia, Museo Archeologico, a cura di Daniele Pipitone, mostra personale; *LUCO*, L'Aquila, F'Art Spazio arti Visive Contemporanee, a cura di Barbara Pavan, mostra collettiva internazionale d'arte contemporanea, inserito nel calendario della 729a Perdonanza Celestiniana, con il patrocinio di Comune di L'Aquila; *UNCLASSIFIABLE*, Todi, Sala delle Pietre, promosso da ArtOut, mostra collettiva internazionale d'Arte contemporanea, con il patrocinio di Comune e Todi Festival; *MASCHERZI?*, Parigi, Galerie Floréal Beleville e Galerie Jacques Levy, a cura di Fabrizia Atzei e Associazione Limen Art, mostra personale; Parco delle Arti Molineddu - Ossi, *Il Sottotitolo è importante*, a cura di Elena Calaresu, mostra collettiva permanente; *XS Project*, Maniago (PN), Galleria d'Arte Tessile Contemporanea Gina Morandini, promosso da ArteMorbida Textile Art Magazine e Le Arti Tessili APS; Bergamo, Aule Ex Ateneo, *FIBERSTORMING*, a cura di Barbara Pavan, Salone Italia per 25WTA World Textile Arts, evento inserito nel calendario BG BS 2023 Capitali Italiane della Cultura, con il patrocinio del Comune; Sansepolcro, Casermarcheologica, *Appunti Su Questo Tempo*, mostra internazionale, a cura di Barbara Pavan; BAF Bergamo Arte Fiera, *XS Project*; (2022) Roma, Palazzo La Nuvola di Fuksas, *Roma Arte in Nuvola* con Galleria MancaSpazio; Perugia, SCD Studio, *Colmando il vuoto aprendo gli occhi*, mostra personale; Valtopina PG, Museo del tessuto e del Ricamo, *Appunti su questo tempo*, mostra internazionale, a cura di Barbara Pavan, con il patrocinio di Regione Umbria, Comune di Valtopina, catalogo; Nuoro, Galleria MancaSpazio, *Segnali di vita*, a cura di Chiara Manca, mostra personale; (2021) Samugheo, MURATS Museo Unico Regionale dell'Arte Tessile Sarda, *2° Biennale Fiber Art*, a cura di Baingio Cuccu e Anna Rita Punzo; Alghero, Spazio Arte Contemporanea Sa Mandra, installazione cucita *The soft wall - telos*; (2020) Sassari, Pinacoteca Nazionale, *La rivoluzione del filo rosso*, a cura da Giannina Granara; (2019) Aggius, Museo MEOC, *Eccetera Ecenzo*, a cura di Mario Saragato, mostra personale; (2018) Sassari, Piazza Tola 27, *Appena svegli, ma anche più tardi*, a cura di Stefano Resmini, mostra personale

RAWA FEGHALI



YOU WILL BE FORGOTTEN

infeltrimento ad ago, infeltrimento ad acqua e ricamo in seta su tessuto sardo tessuto a mano del XIX secolo seta, lana e oro su cotone

cm. 70x260

anno 2024

تُفْسِي، كَانَتْكَ

لَمْ تَكُنْ

تُفْسِي كَمَصْرَع

طَائِرٌ كَكِنْيَسَةِ

مَهْجُورَةٌ تَنْسِي

كَحَبِّ عَابِرٍ

وَكُورْدَةٍ فِي

اللَّيْلِ ...

تُفْسِي

La perdita e l'oblio sono fili intrecciati nel tessuto dell'esperienza umana. *You will be forgotten*" è un omaggio alle abili tessitrici e ricamatrici che hanno realizzato splendidi lavori in passato, ma i cui sforzi sono purtroppo caduti nell'oblio, dispersi nei mercatini dell'usato.

Il testo della poesia di Mahmoud Darwish (*Sarai dimenticato*) è stato lavorato utilizzando la lana e la seta, materiali simbolici della tradizione e della ricchezza del Libano, su un frammento di antica tenda sarda che mi è stata donata. Ho voluto recuperare esclusivamente materiali che rievocassero l'essenza e l'identità della mia terra: lana e seta, testimonianze di un passato vibrante e ricco. L'opera dialoga con due concetti distinti di oblio: il primo riguarda il patrimonio artistico lasciato nell'oscurità da coloro che, con maestria, hanno tessuto e ricamato opere d'arte ora trascurate; il secondo riflette la resilienza umana di fronte al dolore profondo, una capacità di sopportazione e adattamento che ci permette di affrontare le avversità.

Attraverso quest'opera mi immergo in un viaggio emotivo che esplora il delicato equilibrio tra perdita e oblio. Negli ultimi mesi, ho lottato costantemente per liberare la mia mente dalle immagini di morte e distruzione che affliggono la mia terra, cercando nel silenzio dell'oblio un rifugio per la mia sopravvivenza.

*Sarai dimenticato, come se fossi mai stato,
Sarai dimenticato come la morte violenta di un uccello
Come una chiesa abbandonata, sarai dimenticato
Come un amore passeggero
E come una rosa nella notte
Sarai dimenticato*

Mahmoud Darwish (1941-2008) poeta palestinese

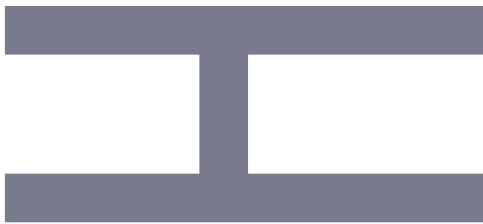
Rana Feghali è nata in Libano nel 1984. Nel 2006 ha conseguito la sua laurea specialistica in Pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Beirut per iniziare subito a insegnare storia dell'arte nei licei artistici. Nel 2007 apre il suo atelier per insegnare scultura e pittura. Nel 2009 realizza la sua prima mostra personale *Martyrs* allo Spazio Meralco- Gemmayzé. Nello stesso anno ottiene una borsa di studio dalla Nuova Accademia di Belle Arti (NABA) e si trasferisce a Milano per studiare Fashion and Textile Design dove si laurea con il massimo dei voti. Ha collaborato con diverse aziende per produrre a mano tessuti per l'alta moda.

Originaria del Monte Libano, Feghali ha sempre nutrito un profondo interesse per l'industria della seta e il suo impatto sullo sviluppo economico del suo paese d'origine, così come sui ruoli di genere nella società libanese. La sua ricerca si concentra sulla comprensione di come le fabbriche di seta, che hanno offerto alle donne una certa indipendenza economica attraverso il lavoro retribuito, abbiano anche avuto effetti negativi sulla loro salute e sul loro benessere.

La sua pratica rielabora le tradizioni tessili storicamente associate alla dimensione domestica e al lavoro femminile, concentrandosi sulla produzione di feltro e sulla tessitura a mano. La trama e l'ordito sono uno scenario in cui sperimenta con materiali e tecniche. Utilizza materiali non convenzionali per allestire il telaio, rendendo le azioni ripetitive della tessitura a mano ancora più lente e meditative. I tessuti che realizza su telai semplici che costruisce lei stessa diventano una denuncia delle disuguaglianze sociali e un'esplorazione dell'identità e dell'appartenenza. Il suo lavoro è definito dalle sue esperienze personali e offre un approccio femminista e sostenibile alla moda e all'arte tessile. Le sue opere d'arte indagano tematiche urbane e politiche.

Nel 2016 è stata scelta tra gli artisti internazionali per partecipare alla XXI Esposizione Internazionale della Triennale di Milano - *Design after design*. Nel 2022 ha tenuto una *lecture* sulle condizioni lavorative delle donne nel campo della moda al Tanzquartier a Vienna durante il Tashweesh Festival dove ha esposto alcune dei suoi lavori.

Tra le partecipazioni recenti: *XS Project II*, Galleria d'Arte Tessile Contemporanea Gina Morandini, Maniago PN, promosso da Artemorbida Textile Arts, a cura di Barbara Pavan; *Unclassifiable*, Sala delle Pietre, Todi, con il patrocinio di Comune e Todi Festival, promosso da ArtOut; Dorotheum Auction; Miniartextile, *Pop up*, Ex Chiesa di San Pietro a Como, Museo Murats di Samughe e Montrouge (Francia); Miniartextile, GEA a Villa Olmo a Como, a Venezia al Palazzo Mocinigo e a Montrouge (Francia).



1 仁义礼智信

Le 5 virtù

tecnica mista su tessuto

cm.59x200

anno 2022

2 阳光总在风雨后

Il sole splende sempre

tecnica mista su tessuto

cm.59x200

anno 2022

3 千里之行始于足下

Il viaggio

tecnica mista su tessuto

cm.59x200

anno 2022



Ho scelto tre testi classici che raccontano in pochi caratteri il pensiero cinese, sentire comune del popolo che arriva dall'insegnamento degli antenati e dalle consuetudini come un'eredità culturale.

Questo trittico fa parte di una ricerca e una serie di opere dedicate alla Cina. La scrittura cinese viene qui proposta in forma sperimentale e molto libera, con una visione più contemporanea. Le parole creano valori comuni, la forma della parola incide sul suo messaggio.

1. Le 5 virtù della cultura cinese per una vita felice:

umanità

senso di giustizia

rispetto dei riti

saggezza

fede o integrità

仁义礼智信 (simplified Chinese)

仁義禮智信 (traditional Chinese)

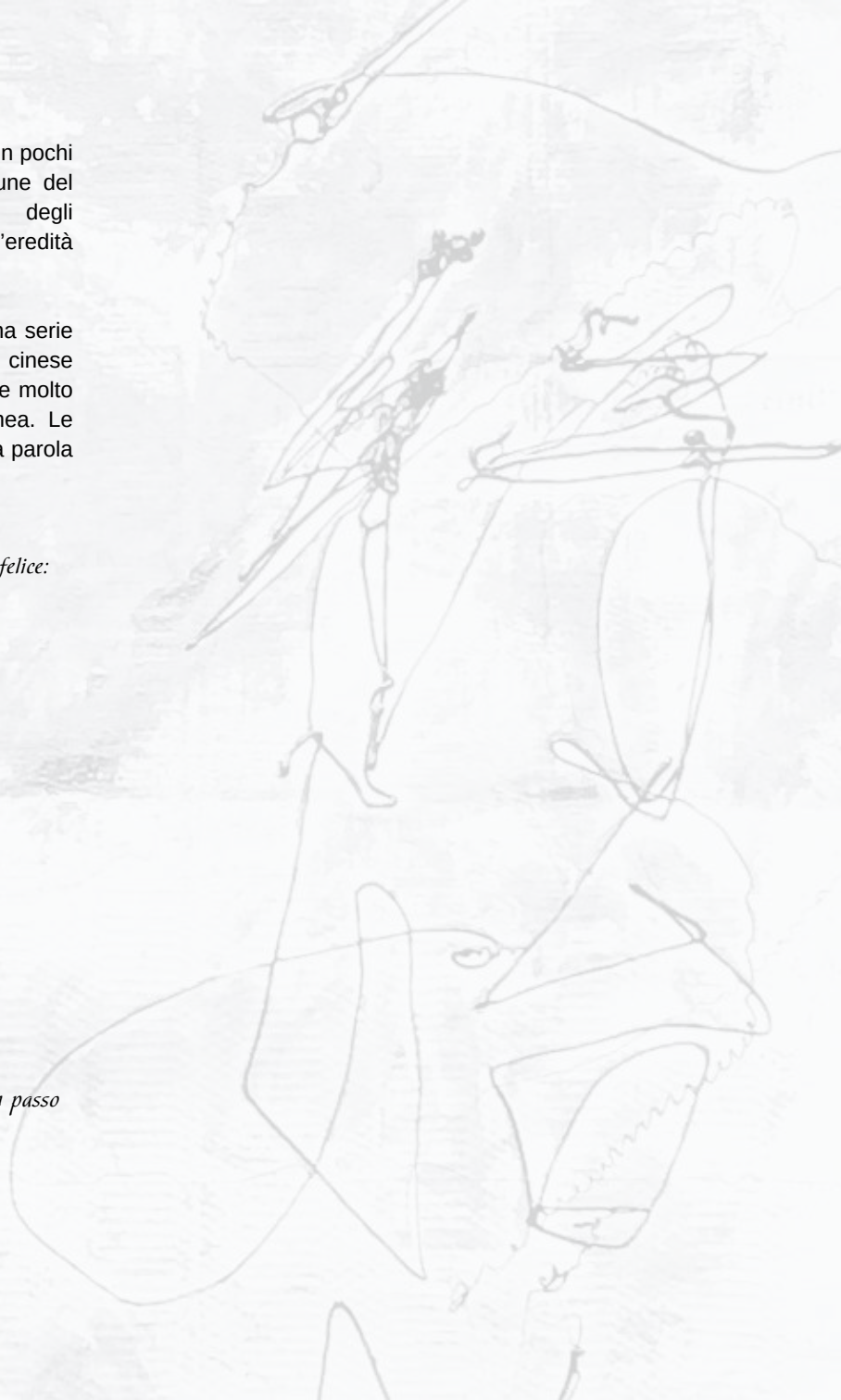
2. Il sole splende sempre dopo la pioggia


阳光总在风雨后

3. Incipit del Dao 道德经

Anche un viaggio di mille li comincia con un passo

千里之行始于足下





CHEN LI nasce in Cina nella provincia dello Zhejiang nel 1972.
Nel 1998 si laurea al Politecnico di Torino in Tecniche e Arti della stampa con una tesi sulla calligrafia nella progettazione grafica.

Chen Li è un'artista contemporanea che lavora con il segno e con la parola. Ha studiato calligrafia formale con maestri calligrafi internazionali dal 1994 al 2005 e incisione calcografica nel 2003 a Urbino con Clemente Fava e all'Accademia Albertina di Torino con Ermanno Barovero.

Determinanti per la sua formazione umana e artistica sono le numerose residenze artistiche internazionali in Mongolia, Olanda, Finlandia, Stati Uniti, Germania, Francia, Romania, Italia.

Ha esposto in numerose occasioni il suo lavoro sia in Italia (2018 e 2017 Fondazione Prada, 2015 La fabbrica del vapore, Milano; 2010 Triennale Bovisa, Milano, 2015, Immagina arte fiera, Reggio Emilia), sia all'estero, in Mongolia (2019), in Francia nel 2019, 2016, 2015 e 2014, in Olanda 2009, 2010, 2011; negli Stati Uniti, Boston nel 2009; in Germania nel 2011, 2012, 2013; in Finlandia nel 2010 e nel 2022.

Nel 2017 e nel 2018 è invitata dalla Fondazione Prada a progettare un ciclo di laboratori sul segno (2017) e sulla scrittura-immagine (2018) per l'Accademia dei bambini. Questi progetti rappresentano tutta l'esperienza pluri ventennale di Chen Li nella sperimentazione con il segno e l'approccio alla scrittura e al suo insegnamento sia ad adulti, sia a bambini.

Proprio in occasione del laboratorio "La scrittura-immagine" Chen Li ha studiato la scrittura egiziana antica in un interessante confronto con la scrittura cinese, anch'essa in alcuni casi pittografica.

Chen Li è anche autrice dei titoli di testa del film premio Oscar "Call me by your name" di Luca Guadagnino.

Nel 2019 è artista in residenza alla Fondazione americana La Napoule Art Foundation a Mandelieu in Francia, dove porta avanti un progetto di arte relazionale insieme ad artisti americani ed europei.

Nel 2021-2022 è invitata dalla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo per un ciclo di laboratori su suono - segno e fotografia.


Ho scelto una poesia di Alessandra Pizarnik, poeta molto amata in Argentina, morta suicida a 38 anni. Il testo invita ad abbandonarsi alla caduta e ad abbracciare il dolore come elemento inevitabile dell'esistenza.

Vida, mi vida appartiene alla serie, cominciata nel 2021, *Tundra/Abbracci*, ed è un viaggio attraverso le diverse forme di abbracciare: salvando, asfissando, impedendo, torturando, rinforzando, domandando, sentendo e non sentendo, ricordando, aiutando. La nostra stessa vita comincia con un abbraccio, la ricerca di protezione e di consenso è spesso il motore delle nostre azioni.

La cucitura è un segno narrativo, entra ed esce dalla pelle del racconto, lo crea e rinforza e poi si presenta in blocco, proprio come una nascita. *Vida, mi vida* racconta proprio un salvataggio, la nascita dell'abbraccio, che è un salvare sé stesso, ma anche lasciare perdere quel che non vuole essere ripreso.

VIDA, MI VIDA

poliuretano, lana, tessuto
h.cm.170
anno 2024

A textile artwork by Alessandra Pizarnik. It features a figure made of fabric and red threads, possibly representing a person or a creature. The figure is positioned on a dark, textured surface. A white band with the text "VIDA MI VIDA" is visible on the right side. The background is a plain, light color, and the lighting creates a shadow of the figure on the left.

*Vida, mi vida,
déjate caer, déjate doler, mi vida,
déjate enlazar de fuego,
de silencio ingenuo,
de piedras verdes en la casa de la noche,
déjate caer y doler,
mi vida.*

Alessandra Pizarnik

Florenzia Martinez è nata in Argentina nel 1962 in una famiglia per metà di origine italiana e per l'altra metà spagnola e irlandese. È l'assenza la presenza ingombrante che trasforma la ricchezza di una famiglia multiculturale nell'incertezza sulla propria identità, quella sorta di *schizofrenia del migrante*, di dannazione di un eterno esilio che non consente mai di essere completamente dove sei, di sentirti davvero a casa. Questo senso di estraniamento che l'accompagna dall'infanzia è all'origine della sua ricerca artistica e della scelta del medium tessile. In una prima fase, per quasi un ventennio, il tessuto è la base del suo lavoro. Su di esso applica fotografie estratte da archivi che stampa e manipola in una stratificazione di memorie estranee le une alle altre: quelle del tessuto e quelle delle immagini, non necessariamente complementari, testimoni di storie raramente connesse tra di loro e forse persino contraddittorie ma costrette alla coesistenza dall'intervento dell'artista. Il tessile diventa poi linguaggio universale e poliedrico per affrontare temi come l'ingiustizia, la discriminazione, la disparità sociale, l'impoverimento culturale a partire dal suo primo progetto interamente ed esclusivamente cucito nel 2017. Fino alla serie degli *Abbracci*, che in tempi di distanziamento ed isolamento assumono nuovi ed inaspettati significati, sintesi di tutta la sua poetica e della sua ricerca intorno alla natura umana.

Tra le sue mostre personali recenti, *Tundra* a Gilda Contemporary Art di Milano, a cura di Cristina Artese e Andrea Lacarpia; *Roundly Resident* allo Spazio Curva Pura, Roma e, ancora, Al Eachway Museum di Shenzhen, Cina, curata da Barbara Santoni; alla Triennale di Milano, a cura di Angelo Crespi; al MACRO di Roma, alla Zaion Gallery di Biella, al Chiostroino a Como, curata da Chiara Canali e Ivan Quaroni. Ha partecipato a innumerevoli progetti espositivi collettivi in Italia ed all'estero. Tra questi, i più recenti: *Oranti*, Monastero di Sant'Amico, L'Aquila; *Squares*, Capestrano AQ; *Unclassifiable*, Sala delle Pietre, Todi, a cura di ArtOUT; *Luco*, a cura di Barbara Pavan, F'Art Spazio per le arti contemporanee, L'Aquila, con il patrocinio di Comune di L'Aquila e Perdonanza Celestiniana; *Fiberstorming*, a cura di Barbara Pavan, per 25° Anniversario di WTA World Textile Arts, Ex Ateneo Bergamo, evento di BG BS Capitali della Cultura; *The soft revolution*, Museo del Tessile di Busto Arsizio, a cura di Barbara Pavan, Salone Italia per 25WTA; #NOINONLAVREMMOFATTO, performance per MILANOSCULTURA, Fabbrica del Vapore, a cura di Valerio Dehò e Ilaria Centola; *Il respiro dell'arte* a Palazzo Ducale, Genova, a cura di Virginia Monteverde; alla *Biennale Fiber Art*, Spoleto, Palazzo Collicola; *Biennale del Bangladesh*; *TRIA. Rethimno*. House of Culture, Creta; *Back To Zante*, Centro Culturale Solomos, Zante, Grecia; Context Art Miami Basel con Galleria Stefano Forni, Bologna; *Delicartesen*, Galeria Montoriol, Barcellona; *Imago Mundi*, Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Torino, a cura di Luca Beatrice; *Pop Up Revolution*, Caserma XXIV Maggio a cura di Achille Bonito Oliva; *Pop Up Italian Show*, Hubei Museum of Arts, Wuhan, Hubei.

È stata tra gli artisti del *Padiglione Italia* della Biennale di Venezia nel 2011.

Hanno scritto sul suo lavoro: Valerio Dehò, Alessandra Redaelli, Vittorio Sgarbi, Jolanda Insana, Piero Colaprico, Dino Messina, Giorgio Bonomi, Barbara Pavan, Paola Tognon, Elvira Seminara, Maurizio Stupiggia, Cristina Gilda Artese, Andrea Lacarpia, Fabio Carnaghi, Giorgio de Finis, Anna Maria Panzera. Gallerie di riferimento: Gilda Contemporary Art, Milano; Galleria Stefano Forni, Bologna; Zaion Gallery, Biella; Galleria Ester Montoriol, Barcellona. Insegna Fotografia all'ACME di Milano.

PATERA E SBRA PEREGO

Federica Patera e Andrea Sbra Perego

LA SCALA DI GIACOBBE

stampa a caldo su tela di cotone cucita,
merletti, abiti usati, filo di ferro

cm.245x107

anno 2024





“La scala di Jacobbe” appartiene alla serie di lavori Billboards, grandi stendardi che per definizione fanno da sfondo a frasi eclatanti che hanno il compito di catturare l'attenzione, a metà tra l'insegnamento e la rivelazione, lasciando un alone di segretezza trasparire. I Billboards si liberano della volatilità e deperibilità dei messaggi pubblicitari e della necessità odierna di apporre etichette e marcature a sostegno di un presunto valore e diventano gridi scritti che riportano al centro la potenza immaginativa e vitale dell'umano, senza perderne di vista la vulnerabilità e la natura segreta.

Nello specifico, “La scala di Jacobbe” riporta una frase tratta da “Gli Emigrati” di W.G. Sebald: “D'estate, le finestre restano aperte, ma le persiane sono chiuse e, nella penombra, la luce cade obliqua come la scala di Jacobbe”, che è esempio dei quattro movimenti letterari di significato: dal letterale si passa al metaforico, al simbolico, per arrivare all'anagogico.

Al di sotto, a fare da sfondo, una texture fitta di citazioni, testi e titoli di libri, apparentemente senza connessioni: non tutto nell'opera d'arte dev'essere visibile, non è la sua ostensione pubblica a renderla tale, e l'apparente susseguirsi di scritte, la composizione multiforme che rende difficile il riconoscimento di una narrazione hanno la volontà di esaltare la sua essenza perenne e a disposizione sebbene nascosta.

Federica Patera (Bergamo 1982) e Andrea Sbra Perego (Bergamo 1982), ovvero legare con un filo la letteratura e l'arte. La loro collaborazione unisce le esperienze di entrambi in un lavoro comune, con l'intento di essere un ponte, una confluenza delle due discipline.

Il duo nasce ufficialmente nel 2017 con il progetto RAR, che si indaga il valore dell'analogia in letteratura. Al centro della loro ricerca c'è la dinamica che porta la lettura a diventare scrittura, e in altro modo il fruitore a diventare creatore, artefice, mescolando i ruoli.

Lo scambio che si instaura garantisce la trasmissione, che va oltre la ripetizione e trova il suo completamento nella trasformazione. L'eternità di un'esperienza, qualunque essa sia (fisica, materiale, emotiva, intellettuale), si misura dalla sua capacità di essere un eterno terreno di scoperta e conoscenza.

Il loro lavoro è stato esposto in mostre personali da gallerie d'arte, come Raffaella De Chirico Arte Contemporanea a Torino e Manuel Zoia Gallery a Milano, e in Art Fair come ArtVerona e WOP a Lugano (CH). Nel gennaio 2023 hanno iniziato a collaborare con la Ivy Brown Gallery di New York con cui hanno esposto in tre mostre collettive negli spazi di Manhattan e Brooklyn.

Tra le mostre personali recenti: "Follow the Thread", a cura di Barbara Pavan and Maurita Cardone, site specific installation, Scavolini SoHo Gallery, courtesy of Ivy Brown Gallery, New York USA; "The Ongoing Tale", Manuel Zoia Gallery, Milano; "Tëxere", a cura di Barbara Pavan e Susanna Cati, SCD Studio, Perugia; "Extended version" Raffaella De Chirico Arte Contemporanea, Torino; "Note senza testo", a cura di Cristina Cuttica, Manuel Zoia Gallery, Verona; RAR: 2015 – 2020, Raffaella De Chirico Arte Contemporanea, Torino; "Paesaggio immaginale", Raffaella De Chirico Arte Contemporanea, Torino.

Tra le mostre collettive recenti: "Stay Curious", Ivy Brown Gallery presso The Watermark BK, New York, USA; "Visibile Invisibile", a cura dell'Ufficio Musei, Museo del Tessile e della Tradizione Industriale, Busto Arsizio, VA; "Threads of Our Time", a cura di Barbara Pavan, Gallery Space at Chelsea Market, New York USA; "Inspiration. Jubilee exhibition of the 100th anniversary of the birthday of Janina Monkutė-Marks", a cura di Erny Piret-Heuert e Asta Fedaravičiūtė-Jasiūnė, Janina Monkutė-Marks Museum, Kėdainiai (LT); "Luco", a cura di Barbara Pavan, Gallerie Italia, L'Aquila; "Geografie del corpo e dell'anima", a cura di Silvia Vacca and Erika Montedoro, Civiche Raccolte d'Arte di Palazzo Marliani-Cicogna, Busto Arsizio, VA; "De Filo", a cura di NtNext; Linificio e Canapificio Nazionale, Bergamo; "XS Project", Galleria di Arte Tessile Contemporanea Gina Morandini, Maniago, PN; "Critically Random", Ivy Brown Gallery, New York USA; "A Whole Box of Chocolates", Mothership NYC, New York USA; 25 WTA Biennial, "Fiberstorming", a cura di Barbara Pavan, Ex Ateneo e BAF-Bergamo Arte Fiera, Bergamo; 25 WTA Biennial, "The soft revolution", a cura di Barbara Pavan, Museo del Tessile, Busto Arsizio; "(La) Natura (e) morta", Premio Cramum 80 ed, a cura di Sabino Maria Frassà, Villa Mirabello, Milano.

YUKOH TSUKAMOTO

ひふみ

Hi Fu Mi

tecnica mista: iuta e shantung di seta oro con organza bianca sfilacciata o fili d'oro, dipinto con carboncino e inchiostro di sumi

cm.300x100





Hi Fu Mi è un'antica preghiera *shinto* (*Norito*) che viene indirizzata ai *Kami* (Divinità) durante le cerimonie e ha lo scopo di celebrare e lodare le virtù della divinità, offrire suppliche e, infine, sollecitare la sua benevolenza.

I *Kami* sono venerati e allo stesso tempo invocati affinché elargiscano i loro favori e la loro benedizione sui partecipanti, sul territorio da loro custodito, sul raccolto agricolo, sull'intera Nazione.

La preghiera *Hi Fu Mi* ci esorta a purificare anima e corpo, così da essere in grado di adorare la Divinità presentandoci senza vergognarci di noi stessi, conducendo una vita pura, giusta e bella come persone oneste e sincere: solo in questo modo la Divinità potrà guardare a noi con tenerezza e amarci, perché esige che la persona coltivi un cuore sincero, autentico, privo di falsità.

Rappresenta l'insieme di *Hi* (fuoco) e *Mi* (acqua), collegati tra loro da *Fu* (vento) e rivela, in tutte le sue combinazioni, la creazione dell'Universo; la radice di tutto è sempre il fuoco, che il vento accresce e a cui si aggiunge l'acqua creando combinazioni sempre diverse. I colori che più la rappresentano sono il bianco (*shiro* = puro) e l'oro (*kin* = profondo rispetto) ed è per questo che l'opera di Tsukamoto si sviluppa su questi colori, simboleggiando attraverso di essi l'innocenza e la verità.

La sacralità della Natura è elemento essenziale per l'artista, che considera la creazione artistica una via spirituale in cui la mano è strumento attraverso il quale essa definisce la forma dei suoi elementi.
T.L.

Yuko Tsukamoto nasce a Osaka in Giappone, si laurea a Tokyo presso l'Università di Belle Arti di Musashino in pittura a olio sotto la guida del Maestro Tadamasu Murai e si specializza in litografia con il Maestro Akikazu Shimizu. A Osaka insegna: arti plastiche in diversi ambiti scolastici; litografia presso il Centro di Cultura Giapponese e presso l'Università di Kinki. A Milano nel 1999 fonda la scuola di litografia "Atelier 410 lito e dal 2003 frequenta la Stamperia d'arte ed Editore di Giorgio Upiglio, nel 2011 si laurea presso l'Accademia di Belle Arti di Brera. L'artista è conosciuta come yukoh Tsukamoto. Durante la sua lunga carriera partecipa a numerose mostre collettive e personali. Tra queste: (2016) *Nel bosco si conversa*, Lads Gallery, JA Osaka Gallery Raku, JP; *L'ombra degli alberi*, JA Kyoto JP; (2015) *Regno Vegetale*, Lads Gallery, JA Osaka; *Con coloriti fiori et herba*, Nun Assisi PG, IT; (2005) *Incidere ad Arte Giorgio Upiglio stampatore a Milano 1958-2005*, Museo Cantonale, Lugano TI, CH; (2003) 50° Biennale di Venezia, invitata dal maestro Syouzou Simamoto (Gutai), espone una sua opera Venezia IT. Tra le mostre personali: (2024) *L'onda verde che parla da Milano*, Galleria d'arte Osaka Umeda Hankyu sede principale Osaka, JP; (2023) *L'onda verde che parla*, Lads Gallery, Osaka, JP; *Kotori*, Galleria San Francesco, Reggio Emilia IT; (2022) *Miracolo a Milano*, Galleria d'arte Osaka Umeda Hankyu sede principale Osaka JP; *Orma di Milano*, Tokyo Myoan Gallery, Tokyo; (2021) *Il Piano del pianeta - La pandemia, ora*, Lads Gallery, Osaka JP; (2019) *Haru salviamo la primavera*, Studio Tufano, Milano IT; *Nel bosco per caso*, Villa Giulia, Verbania IT; (2018) *Orme il rosso del papavero*, Lads Gallery, Osaka JP; (2013) *Kotori*, Associazione Culturale Arte Giappone, Milano IT; (2013) *La natura non ha progetti*, Complesso Monumentale di Sant'Anna, Locorotondo (BA) IT; (2012) *Culti del Bosco*, Studio7ArteContemporanea e il comune di Rivodutri, a cura di Luca Arnaudo, con il patrocinio dell'Istituto di cultura Giapponese, Rivodutri (RI) IT; (2011) *Nel bosco per caso*, Galleria Ban, (Osaka) JP; (2009) *Nel bosco per caso*, a cura di Teresa Lavezzari, Neo Geo Arte, Milano IT.

